

1.9 Altri studi e ricerche

In questo capitolo si ritiene di riferire brevemente anche in merito ad alcuni progetti di ricerca concepiti nel corso dell'anno di riferimento della presente Relazione Annuale, ma che di fatto si svolgeranno concretamente nel corso del 2004. Questa scelta non si giustifica soltanto in base alla duplice considerazione che le radici di queste iniziative affondano in una programmazione concepita nel corso del 2003, e che quasi tutti gli adempimenti formali relativi all'erogazione di borse di studio e/o ricerca cui sono collegate sono stati compiuti entro il 31 dicembre, ma soprattutto rispetto al compito, proprio di un documento come questo, di rendere conto, all'insegna della completezza dell'esposizione, anche delle iniziative che si trovano in fase di elaborazione e di partenza. Tutto ciò permetterà, infatti, a coloro i quali, istituzionalmente o meno, sono interessati a seguire lo sviluppo dell'attività dell'Agenzia, di accostare le prossime Relazioni Annuali con la possibilità di tracciare paragoni e confronti fra i risultati finali (o intermedi) delle iniziative effettivamente attuate e le premesse da cui le stesse sono partite.

Al di là di queste notazioni di metodo, vi sono poi alcune considerazioni sul merito delle ricerche avviate a partire dagli ultimi mesi dell'anno. Esse, infatti, rappresentano un ventaglio di temi che consentono alla nostra istituzione di abbinare, alle grandi indagini di natura generale (Libro bianco sul nonprofit, collocazione del Terzo settore in Europa, Terzo settore, Volontariato e Scuola, evoluzione delle nozioni di Sussidiarietà, Cittadinanza etc.), alcune focalizzazioni che consentono (e consentiranno sempre più) di esplorare singoli ambiti e segmenti del nonprofit italiano (o di significativi casi internazionali) al fine di ottenere riscontri o individuare nuove possibili declinazioni di quegli stessi principi originali.

In questo senso, le ricerche di cui ci si accinge a dare sinteticamente conto, si aggiungono e si ricollegano strettamente ad altre di cui si è detto in precedenza e che si trovano a uno stadio più avanzato (legislazione tedesca in materia di enti nonprofit; principali misure fiscali in materia di Terzo settore adottate da altri importanti Paesi dell'Unione Europea; rapporto fra organizzazioni senza finalità di lucro e servizi all'infanzia etc.). Alla luce di queste premesse è opportuno quindi procedere a una veloce descrizione:

a) “Il riordino delle IPAB alla luce del naturale sviluppo della legislazione e delle loro origini storiche. Vincoli e opportunità nel nuovo scenario di riferimento.”

L'idea di attivare questa ricerca della durata di 12 mesi (1 gennaio – 31 dicembre 2004), la cui relativa borsa, in conformità con le procedure previste, è già stata bandita e assegnata,

come è accaduto per il lavoro dedicato al rapporto fra enti nonprofit e servizi per l'infanzia, è nata anche da una presa d'atto dei mutamenti introdotti dalla L. n. 328 dell'8 novembre 2000 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali). Questo provvedimento, infatti, fra le altre cose, ha promosso una riforma delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB). Si è ritenuto interessante, pertanto, analizzare la nuova disciplina delle IPAB, con particolare attenzione ai vincoli e alle opportunità collegate alla scelta tra le opzioni, per queste, di divenire una ASP (Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona), ovvero di assumere una forma giuridica di diritto privato. In altri termini, a partire da un'analisi del quadro normativo letto alla luce della precitata Legge quadro, ma anche del successivo decreto attuativo (D.Lgs. 207/2001), si tratta da un lato di fotografare (seppure a grandi linee) la situazione odierna delle IPAB (vale a dire le loro dimensioni strutturali, il loro livello patrimoniale, i numeri inerenti il personale in esse impiegato, la loro distribuzione geografica, i principali settori di intervento etc.); dall'altro di condurre un'analisi dettagliata di alcune normative regionali sin qui emanate in materia.

b) “Tipologia e fattispecie degli abusi nell’attività di raccolta fondi e di sollecitazione della fede pubblica di cui all’art. 3 lett i) del DPCM 329/01, nonché sulla diffusione del fenomeno sino a oggi accertata, con particolare riguardo agli atti penalmente perseguibili”

Questa ricerca nasce soprattutto dall'esigenza propria dell'Agenzia – anche in vista dell'attuazione dei suoi compiti di ispezione e vigilanza - di comprendere più da vicino le proporzioni e le dinamiche inerenti gli illeciti (evidentemente di quelli sin qui accertati) in una delicatissima materia quale la raccolta di fondi da parte di operatori nonprofit (o sedicenti tali).

In particolare il ricercatore assegnatario della borsa messa a disposizione dovrà partire da un'analisi delle aspettative e delle tendenze dei donatori, per poi scandagliare i casi più diffusi di denunce di abusi e utilizzo scorretto dei fondi raccolti mediante strumenti come “falsi salvadanai”, raccolte fondi per strada con “banchetti”, beneficenza on line, grandi campagne per la raccolta di pubblico denaro in caso di calamità o di eventi straordinari, show della solidarietà, abusi e illeciti nell'ambito della cooperazione internazionale etc. Oltre a ciò, sarà importante verificare se sussistano caratteristiche comuni e ricorrenti particolarmente significative in merito agli abusi segnalati (periodi dell'anno di maggiore diffusione del fenomeno, tipologia delle vittime delle truffe etc), per poi soffermarsi sulle fattispecie di reato principalmente configurabili in questo ambito (“truffa”, “associazione per

delinquere finalizzata a truffa”, etc.) e, infine, sondare quali siano i principali orientamenti della giurisprudenza in materia.

Di particolare interesse, dovrebbe essere poi la parte inerente il possibile ruolo ricoperto dall’Agenzia per le Onlus rispetto a questo problema. Ma su questo punto si rimanda, come si è anticipato, alla Parte Quarta di questa Relazione.

c) “Indagine statistica ed elaborazione dei dati inerenti le dinamiche di finanziamento delle Onlus con particolare riguardo all’attività del fund raiser: strumenti, canali e modalità operative utilizzati.”

Questa indagine, che dovrà essere condotta secondo un approccio prettamente statistico, si pone, come si può intuire, in stretta connessione con l’indagine di cui si è detto or ora. E’ noto che uno dei problemi più sentiti da parte di molti enti nonprofit italiani coincide con l’adeguatezza delle entrate rispetto al livello quantitativo e qualitativo delle attività che si desidera svolgere e soprattutto al livello dei bisogni percepiti.

E’ appurato, altresì, che i proventi derivanti dalle amministrazioni pubbliche, laddove ci sono, sovente risultano essere appena sufficienti a coprire i costi dei servizi che devono essere erogati a beneficio di destinatari che, altrettanto spesso, non sono in condizioni di pagarli. In questo contesto, la capacità di raccogliere donazioni, vale a dire risorse che possono essere destinate al perseguimento di finalità statutarie dell’organizzazione, si rileva particolarmente strategica. L’impressione, confermata da una serie di dati parziali di cui si è in possesso, è che le donazioni raccolte dalle organizzazioni del Terzo settore rappresentino una parte assai modesta delle loro entrate complessive. Le cause di questa situazione sono molteplici e tra esse spicca, accanto allo scoglio di una legislazione forse ancora poco incentivante in ordine a tale obiettivo, qualche problema nell’esercizio efficace della raccolta di donazioni e fondi.

Con questa inchiesta si è tentato, dunque, di fornire un contributo proprio in ordine alla conoscenza dell’attività di raccolta fondi, con particolare riguardo ai soggetti incaricati di porla in essere: l’ipotesi da cui si sono prese le mosse consiste nella convinzione secondo cui, ferme restando le caratteristiche della mancanza di finalità di lucro delle organizzazioni e, in parecchi casi, lo status di volontario di chi attua concretamente tali iniziative, una migliore professionalità in materia (che potrebbe anche essere letta come una delle conseguenze pratiche dello sviluppo di una cultura della solidarietà) costituisca un elemento fondamentale per garantire l’indipendenza e l’autonomia di una larga parte del Terzo settore. Da questo punto di vista, la scelta di un approccio basato sul metodo dell’analisi statistica presenta il vantaggio di mettere a fuoco un insieme di dati in modo

oggettivo e di effettuare confronti a livello nazionale e internazionale, al di là della diversità terminologica e legislativa.

d) “Tecnologie, volontariato e servizi alla persona: studio sul caso delle possibili applicazioni della domotica nei servizi di assistenza agli anziani”

Lo spunto per l'avvio di questo ulteriore approfondimento risale al periodo immediatamente successivo alla richiesta di partecipazione dell'Agenzia, (la quale non presenziò direttamente con un proprio stand, ma concesse il patrocinio all'iniziativa) alla edizione 2002 della manifestazione “Ability - Tecn help” tenutasi tra l'8 e il 10 novembre a Torino. Patrocinio, peraltro, come si dirà più avanti, rilasciato anche all'edizione 2003 della stessa manifestazione. Sin da allora, infatti, si è riflettuto sull'opportunità, poi effettivamente attivata entro la fine del presente anno, di dare corso a uno studio sistematico circa le possibili applicazioni di tecnologie e progetti tecnologici anche al servizio degli enti e delle organizzazioni nonprofit che, a loro volta, si pongono al servizio di categorie di persone svantaggiate. Tutto ciò, limitatamente al campo degli ausili e delle tecnologie per gli anziani e per i disabili. In questo caso, l'assegnatario della borsa dovrà procedere all'individuazione di un'area territoriale di riferimento e condurre, dapprima una ricognizione di massima sulla situazione demografica delle comunità prescelte (numero degli anziani presenti sul territorio; loro situazione generale, per esempio in merito alla percentuale di persone non autosufficienti, mappatura dei principali servizi offerti, etc), per poi passare a un'analisi dei servizi espressamente dedicati alla loro assistenza (R.S.A., Comunità alloggio, Centri diurni, Centri socio - ricreativi e culturali per anziani, Domiciliare e altre eventuali tipologie). Lo scopo, come si è accennato, è infatti quello di individuare i singoli ambiti di applicazione in cui una disciplina come la domotica potrebbe essere inserita proficuamente e, possibilmente, condurre un'analisi del rapporto costi/benefici a essa correlata.

1.10 Altre collaborazioni con gruppi di ricerca interistituzionali

Accanto alle ricerche promosse direttamente dall'Agenzia, in via esclusiva o in partnership con altri enti, v'è stata un'attività di studio in cui l'Agenzia è stata coinvolta da parte di gruppi di lavoro promossi da altre istituzioni.³⁵ Benché gli stessi non siano il frutto di una riflessione originatasi all'interno dell'Agenzia, tuttavia la scelta di aderirvi, per lo meno in

³⁵ Per la verità anche i due progetti di livello nazionale e regionale promossi dal MIUR e dall'USR della Lombardia, di cui si è riferito, rispettivamente, nei precedenti paragrafi 1.5 e 1.6 di questo stesso capitolo, potrebbero rientrare nella classificazione testé enunciata, ma data la loro rilevanza e, soprattutto la loro stretta connessione con il progetto nazionale promosso dall'Agenzia e da Indire, si è ritenuto che fossero meritevoli di essere trattati a parte.

fase “esplorativa” si è fondata sulla constatazione di una loro pertinenza non soltanto con la sua missione, ma anche con il suo programma di ricerca.

a) Prosecuzione della collaborazione con l'Osservatorio dell'Economia Civile³⁶ presso la Camera di Commercio di Milano e Provincia

Nella precedente Relazione Annuale si era brevemente riferito della presa di contatto con l'Osservatorio dell'Economia Civile, istituito presso la Camera di Commercio di Milano e Provincia e dell'invito, da questo rivolto all'Agenzia per le Onlus, affinché la nostra istituzione prendesse parte, seppure in qualità di invitato esterno, ai lavori dello stesso. Nel corso del 2003 tali contatti si sono concretizzati in un contributo dell'Agenzia alle ricerche dell'Osservatorio culminato anche nella partecipazione di due Consiglieri a due differenti iniziative seminariali, di cui si dirà nel capitolo dedicato agli eventi a cui l'Agenzia ha preso parte. In particolare, le ricerche avviate da tale gruppo di lavoro si sono rivelate particolarmente interessanti, in quanto incentrate su due temi particolarmente vicini alla missione istituzionale dell'organismo pubblico per il Terzo settore.

Da un lato ci si è occupati del tema della partnership fra pubbliche amministrazioni e realtà senza finalità di lucro; dall'altro si è iniziato un lavoro di raccolta dati, catalogazione e analisi dell'offerta formativa erogata nell'area di Milano e Provincia in materia di nonprofit. Soprattutto, si è poi tentato di condurre una prima, ancorché sommaria, valutazione della stessa. Effettivamente, benché l'Osservatorio operi su un area territoriale delimitata (per quanto importante), la rilevanza degli argomenti ha fatto sì che la collaborazione sia risultata particolarmente proficua.

Per quanto concerne l'argomento della sinergia fra operatori pubblici e operatori privati nonprofit erogatori di servizi di pubblica utilità, infatti, si è avuto modo, non solo di acquisire notizie inerenti diverse buone pratiche, ma anche di cogliere più da vicino i punti critici di questo particolare tipo di sussidiarietà, per così dire, “agita”.

Relativamente all'analisi dell'offerta formativa, alla sua valutazione, l'esperienza in corso sta fornendo indicazioni utili per la promozione di standard e modelli effettivamente utili, anche attraverso la sottolineatura di altre erogazioni, per converso, ridondanti e, almeno in

³⁶ L'Osservatorio dell'economia civile è nato nel 1997 quale luogo di incontro tra la Camera di Commercio di Milano, istituzione pubblica preposta alla cura dell'interesse del sistema delle imprese, e il mondo delle istituzioni private nonprofit, espressione autonoma della società civile. Al predetto organismo (ai cui lavori è stato recentemente invitato, in qualità di uditor esterno, anche un rappresentante dell'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale) aderiscono: Sodalitas, Compagnia delle Opere non profit, Uil, Centro Nazionale Prevenzione e Difesa Sociale, Centro Iniziativa Europea, Consorzio Gino Mattarelli, Unione del Commercio Turismo e Servizi, Università degli Studi, Università Bicocca, Università Cattolica, Università Bocconi, Politecnico di Milano, Cisl, Fondazione Cariplo, Formaper, Provincia di Milano, Regione Lombardia, Auser, Consorzio SIS, Unione Artigiani, Unioncamere Lombardia, Arci, Acli, Caritas Ambrosiana, Forum Regionale Terzo Settore e Camera di Commercio di Milano.

apparenza, non sufficientemente adattate alle esigenze reali degli operatori del Terzo settore.

b) Collaborazione con il Gruppo di lavoro promosso dalla Fondazione Luigi Moneta

La Fondazione Luigi Moneta, unitamente al Centro di studio e documentazione sui servizi alla persona "G.M. Cornaggia Medici", ha promosso un progetto di ricerca sul tema delle nuove politiche sociali e del loro rapporto con il Terzo settore e, in particolare, con il Volontariato. Nella fattispecie il focus dell'iniziativa verterebbe sull'avvio di un lavoro di paragone e confronto fra le diverse esperienze regionali. Come si è visto nel precedente paragrafo 1.9, si tratta di un argomento su cui l'Agenzia, anche autonomamente, stava meditando - e ha poi effettivamente attivato - delle indagini proprie, benché inerenti soltanto alcuni particolari aspetti della medesima questione.

A partire da tali considerazioni e premesse, quindi, allorquando - in data 16 giugno - è pervenuto l'invito a partecipare al gruppo di lavoro (di cui fanno parte anche altre autorevoli realtà quali: Caritas Ambrosiana, il Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano, il Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Milano e la Federazione dell'Impresa Sociale), la nostra istituzione ha ritenuto di verificare direttamente la possibilità di un proprio coinvolgimento. Tale fase iniziale (che si potrebbe definire "esplorativa") è avvenuta essenzialmente tramite la partecipazione alla prima riunione, e all'inizio dei lavori, avviatisi nei mesi successivi, del Responsabile del Servizio Documentazione e Studi.

c) Partecipazione alla elaborazione delle linee formative di una Scuola Superiore di Protezione Civile della Regione Lombardia

La Giunta Regionale della Lombardia, con sua Deliberazione n. VII/14117/03, ha affidato un incarico all'Istituto Regionale Lombardo di Formazione per l'Amministrazione pubblica (IREF) affinché verificasse le premesse per la realizzazione della "Scuola Superiore di Protezione Civile della Regione Lombardia". A sua volta, il predetto Istituto, di concerto con la Direzione Generale Sicurezza, Polizia locale e Protezione civile della Giunta Regionale medesima, ha ritenuto di coinvolgere nella realizzazione del progetto altri attori istituzionali. Oltre all'Agenzia per le Onlus, infatti, sono stati invitati a collaborare: l'Associazione nazionale dei Comuni Italiani (ANCI - Lombardia), la Conferenza dei Rettori Italiani (CRUI), l'Unione delle Province Lombarde (UPL), l'Unione delle Comunità montane (UNCHEM).

Nel corso della prima (e sinora unica) riunione tenutasi in data 20 novembre 2003, in cui l'Agenzia era rappresentata - esclusivamente a titolo esplorativo e non formale - dal

Responsabile del Servizio Documentazione e Studi, si è discusso, soltanto a livello preliminare, sulle possibili linee formative della Scuola Superiore di Protezione Civile e, in particolare, si è comunicato ai invitati quali fossero le aspettative delle Istituzioni promotrici rispetto a un loro eventuale contributo. In questo contesto, si è preso atto che l'interesse dell'IREF e della Giunta Regionale per una partecipazione dell'Agenzia al progetto non si fonda, naturalmente, su una sua competenza tecnica specifica in materia di protezione civile, ma fa leva sulla competenza giuridica della stessa in materia di nonprofit. Si è, infatti, considerato che - vista l'appartenenza al mondo del Terzo settore di moltissime compagini impegnate nell'intervento e nella prevenzione di protezione civile, al loro essere animate, quasi sempre anche da un consistente numero di volontari - l'apporto della nostra istituzione avrebbe potuto rivelarsi particolarmente utile nella prospettiva di un corretto inquadramento legislativo e organizzativo del fenomeno, anche rispetto all'adozione di una campagna di promozione dell'iniziativa in grado di garantire la parità di accesso alle informazioni da parte delle organizzazioni interessate.

A seguito di tale incontro, l'Agenzia ha avviato una serie di approfondimenti nell'ambito di una riflessione generale sul tema del Volontariato collegato all'attività di protezione civile e, in attesa di ulteriori proposte, sta valutando l'opportunità di un proprio coinvolgimento formale nell'iniziativa, unitamente alle modalità e al grado dello stesso.

1.11 Rapporto con studenti e ricercatori di università italiane

In conclusione di questo capitolo è parso giusto dare notizia, benché soltanto a livello di semplice menzione, dell'attività che, seppure condotta a livello informale e secondo una doverosa discrezione, ha presentato risvolti di sicuro interesse. Nel corso del 2003, infatti, l'Agenzia per le Onlus, attraverso il proprio Servizio Documentazione e Studi, ha avuto modo di svolgere, in diverse occasioni, un'azione di supporto e di dialogo con studenti e ricercatori di diverse università italiane³⁷, interessati ad acquisire informazioni e/o a condurre approfondimenti in vista della elaborazione delle rispettive tesi o dissertazioni.

Si è trattato di un'occasione importante per entrare direttamente in contatto con persone impegnate ad accostare con metodo scientifico e secondo punti di vista differenti, non soltanto alcuni temi inerenti i vari aspetti del mondo nonprofit, ma, in qualche caso, la stessa funzione e il ruolo ricoperto dall'Agenzia per le Onlus. V'è stata, inoltre, la possibilità di constatare concretamente ciò che si è detto nella premessa in merito alla

³⁷ In dettaglio: Bologna, Ferrara, Firenze, Milano (Bicocca, Bocconi, Cattolica, Statale, Politecnico), Pisa, Roma Tor Vergata e Trento.

interdisciplinarietà con cui il Terzo Settore, sempre più, viene studiato. Si è avuto modo, infatti, di entrare in contatto con ricercatori e tesisti delle facoltà di Economia e Commercio ed Economia Aziendale, ma anche di Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze Politiche, Pedagogia e Psicologia. Un fatto questo, senz'altro di grande giovamento, oltre che di stimolo, per l'orientamento futuro dell'attività scientifica della nostra istituzione.

Capitolo II – Promozione di eventi e partecipazione a iniziative esterne

L'Agenzia per le Onlus, essendo una realtà di recente insediamento, accanto alla preoccupazione di promuovere - secondo quanto stabilito dal regolamento che ne norma l'azione - la conoscenza e lo studio del Terzo settore, degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative, ha dovuto tenere necessariamente conto anche dell'esigenza di farsi, a sua volta, conoscere meglio. Non si tratta evidentemente di due obiettivi estranei l'uno all'altro, dato che, come insegnano gli esperti di comunicazione, la conoscenza del "testimonial" o del "promoter" (ovviamente purché non sia di segno negativo) costituisce un valore aggiunto nell'azione di sensibilizzazione attorno a un dato fenomeno. Più concretamente, poi, al di là di siffatte considerazioni, si è posta - con una certa sollecitudine - la necessità di fare sapere ai cittadini, alle organizzazioni nonprofit e alle pubbliche amministrazioni interessate quali sono le opportunità connesse alla nascita di questo nuovo soggetto, le ragioni profonde che stanno alla base della sua istituzione e quindi, la tipologia dei servizi che lo stesso è chiamato a erogare, o ha la facoltà di erogare. Una delle vie privilegiate per tenere assieme il duplice (concettualmente, ma in fondo "unico" in termini pratici) obiettivo, sono state sia la promozione e organizzazione di eventi, sia la partecipazione a numerose iniziative esterne (incontri, dibattiti, giornate di studio, seminari, conferenze etc.) promosse, a diverso livello, da realtà locali, o di rilievo nazionale e sovranazionale.

Rispetto a questa copiosa attività, in continuità con quanto si è fatto anche nella scorsa Relazione Annuale, si è ritenuto di riassumere l'insieme di queste eterogenee circostanze sotto il termine generale di "eventi", così come, ancora una volta, il termine "partecipazione" è parso quello più corrispondente a definire il complesso delle modalità, esse pure assai varie, con cui l'Agenzia ha, di volta in volta, aderito alle diverse proposte pervenute.

In questa sede, inoltre, pare doveroso mettere in luce un altro importante aspetto che rende il resoconto inerente questo tipo di attività particolarmente interessante. Accanto, e forse ancor prima, del supporto che la nuova istituzione per il nonprofit - attraverso la sua fattiva presenza nei più svariati contesti - ha tentato di apportare alla corretta e diffusa conoscenza del Terzo Settore, alla conoscenza dei suoi singoli segmenti, dei problemi ancora aperti e delle opportunità che sembrano per esso palesarsi, non si può sottacere la positiva influenza di segno opposto e corrispondente. Con questo si vuole indicare la

valenza, non solo "informativa", ma profondamente "formativa" che il contatto diretto con gli ideatori, gli animatori o anche con i semplici invitati a questo tipo di eventi, ha avuto per tutta l'Agenzia (dai suoi amministratori sino alla nascente struttura). Non semplicemente "informativa", dunque, in quanto, assai spesso, ciò con cui ci si è confrontati ha implicato un ripensamento sui modi con cui portare avanti il proprio lavoro. Non di rado, inoltre, ciò che è stato trasmesso non è stato qualcosa di riducibile a una semplice collezione di nozioni, dati, statistiche e valutazioni (cosa di per sé già meritevole), ma si pone come un vero e proprio bagaglio di esperienze e testimonianze che, al di là della loro non infrequente carica morale (o magari proprio attraverso di essa?), comportano un balzo qualitativo (e non semplicemente quantitativo) nel grado di consapevolezza di chi si occupa — anche da parte pubblica — di questi temi. Come è stato detto autorevolmente anche in altri contesti, la consapevolezza di potere essere utili a chi è utile alla società e allo Stato non è qualcosa di irrilevante per chi opera con e per il Terzo Settore. Tutto questo, sia chiaro, non contrasta con l'esigenza di condurre rigorosamente i propri compiti, viceversa è un aiuto per compierli con maggiore scrupolo e attenzione. Del resto, si peccherebbe quanto a realismo e a oggettività nell'accostarsi "asetticamente" a un mondo in cui, frequentemente, l'aspetto "valoriale" si pone come un fattore decisivo e unificante fra nascita, finalità e metodi delle singole organizzazioni.

Nell'un caso e nell'altro (partecipazione a eventi direttamente organizzati ovvero supporto e collaborazione a iniziative concepite e attuate da altri soggetti), l'Agenzia ha cercato (pur tenendo conto del proprio pluralismo interno) di garantire il massimo della coerenza possibile e una unitarietà di fondo all'azione dei suoi rappresentanti (Presidente, Consiglieri e, a maggior ragione, funzionari). Per meglio assecondare questo proposito, secondo un metodo felicemente inaugurato nel corso dell'anno precedente, si è concordato di raccogliere centralmente (presso la segreteria dell'Agenzia) ogni comunicazione, invito, richiesta di partecipazione a manifestazioni pubbliche, anche singolarmente ricevute da ciascun componente del Consiglio (naturalmente se relative all'incarico ricoperto in Agenzia), in modo tale da condividere il piano delle iniziative in essere e l'organizzazione delle presenze. Tutto questo ha permesso di calibrare al meglio la presenza degli inviati dell'Agenzia, tenendo anche conto del background e della specializzazione professionale e/o scientifica di ciascuno.

Un'ultima notazione, infine, concerne il criterio adottato per l'esposizione dei singoli accadimenti che, in buona sostanza, ripropone anche in questo caso quello adottato nella prima Relazione Annuale, ove si era optato per una suddivisione basata sulla dimensione,

per così dire, “territoriale e geografica” (internazionale, nazionale, regionale, locale etc...) a cui i predetti eventi, per lo meno in prima istanza, hanno fatto riferimento. Nella presente edizione, oltre a ciò, e al di là della successione cronologica dei fatti, si cercherà di esporre prioritariamente gli eventi in cui l’Agenzia ha ricoperto un ruolo diretto rispetto alla loro progettazione, organizzazione e promozione (in via esclusiva o in partnership con altri soggetti).

2.1 Convegno europeo: “Il Terzo Settore e la Società Civile nella Costruzione dello Spazio Sociale Europeo”

Indubbiamente, il Convegno europeo dedicato al Terzo settore (considerato come espressione autentica della matura creatività della società civile, o per meglio dire, delle “società civili europee”) e, in particolare, alla riflessione sul suo ruolo (presente o possibile) nella costruzione del nuovo spazio sociale (e quindi anche del nuovo welfare comunitario), ha rappresentato, sotto molti punti di vista, un momento estremamente significativo dell’attività svolta dall’Agenzia nel corso del 2003. Al di là dell’esposizione dei suoi principali contenuti, pertanto, ripercorrere sinteticamente anche l’iter con cui si è giunti, dapprima alla sua ideazione e quindi alla sua realizzazione, è un modo per leggere in filigrana sia l’evoluzione dell’organizzazione (e quindi della capacità organizzativa) della nuova istituzione, sia il progressivo delinearsi, all’interno di essa, di una nuova consapevolezza della portata della propria missione istituzionale.

Da dove nasce, quindi, l’idea di un siffatto convegno? E come si è giunti alla sua preparazione? Sin dalla fine dell’anno precedente, a pochi mesi dall’effettiva messa in opera dell’Ufficio di Segreteria,³⁸ il Consiglio si era ritrovato concorde al suo interno circa l’opportunità di realizzare, al di là dell’apprezzabile attività di collaborazione con soggetti esterni, anche un’iniziativa pubblica di spessore e di forte impatto culturale autonomamente concepita e realizzata. Questo ambizioso obiettivo che, secondo i suoi amministratori, l’Agenzia avrebbe dovuto cercare di organizzare, per l’appunto, direttamente e contando esclusivamente sulle proprie forze, si poneva, oltre che come momento di riflessione collettiva sulla situazione del Terzo settore, come un’opportunità privilegiata per evidenziare il ruolo (divulgandolo anche in termini propositivi) della nuova istituzione, per dare conto del tipo di lavoro intrapreso, dei metodi prescelti, e allo stesso

³⁸ Il DPCM 329/01, all’art. 9, definisce in questo modo la struttura di supporto all’attività del Consiglio dell’Agenzia per le Onlus.

tempo, per prefigurare alcuni possibili orizzonti relativi allo sviluppo dell'economia civile e sociale italiana.

Partendo da questa comune volontà, già nel primo documento-base elaborato dalla Commissione per la Programmazione delle Attività Istituzionali (riunitasi, a tal fine, in data 21 gennaio) e distribuito durante la seduta di Consiglio del 4 febbraio, si abbozzava un'idea sul tipo di evento pubblico, preferibilmente di livello europeo, che l'Agenzia avrebbe potuto predisporre. Una spinta decisiva a favore della scelta della dimensione continentale dell'iniziativa è poi giunta dalla missione effettuata a Bruxelles, tra l'11 e il 13 marzo, da una piccola delegazione consiliare. In quei pochi giorni, infatti, grazie a un serrato programma di incontri (precedentemente concordato e definito), si sono potute trarre indicazioni importanti su temi di stretta attualità, a partire, per esempio, dall'idea (e dall'esigenza) della creazione di una rete europea degli enti e degli organismi preposti alla promozione culturale, al presidio e alla regolazione del cosiddetto "sistema sociale aperto". Vale a dire, esplicitando quest'ultima espressione, anche di un sistema di servizi (da quelli socio-assistenziali a quelli di tutela ambientale e promozione culturale) inclusivo del contributo proveniente dagli operatori privati senza finalità di lucro.

Pertanto, durante la prima riunione di Consiglio seguita a detta missione, precisamente in data 26 marzo, si è avuto un dibattito sulla relazione prodotta dai due componenti la delegazione, da cui sono scaturite alcune considerazioni di carattere generale, soprattutto attorno alla percezione dell'esistenza di spazi di azione a livello europeo per una realtà come l'Agenzia. Tutto questo pur nella difficoltà - più volte rimarcata - derivante dalla peculiarità con cui, in ogni Paese membro, si vive (e si sta accompagnando istituzionalmente) la cultura (o le culture) dell'iniziativa senza scopo di lucro, della socialità e della solidarietà organizzate e agite. Peculiarità che, naturalmente, hanno originato usi e norme talora anche molto diversi. Sempre in questo contesto, è stata sottolineata l'attenzione con cui anche le istituzioni dell'Unione Europea stanno prendendo in considerazione progetti e proposte relativi alla valorizzazione e alla "messa a sistema" di questo settore economico e sociale. Da un punto di vista operativo, al termine della discussione, su proposta del Presidente, si è deciso di cominciare a delineare nel dettaglio un progetto circostanziato per l'allestimento di un'iniziativa da realizzarsi verso la fine del 2003 (com'è poi di fatto accaduto). Un'iniziativa finalizzata a promuovere uno studio comparato non solo della normativa vigente in materia nei vari Paesi dell'Unione e/o della situazione generale del nonprofit, ma anche delle istituzioni pubbliche che, a vario titolo, all'interno degli stessi, se ne occupano su base nazionale. Si è altresì deciso

unanimemente di affidare a uno dei due componenti la delegazione (il Coordinatore della Commissione per la Programmazione delle Attività Istituzionali) la cura della elaborazione e dell'avvio di tale progetto.

Un concomitante obiettivo da perseguire con questo lavoro, inoltre, secondo il Presidente (che anche su questo punto ha registrato il consenso di tutto il Consiglio) avrebbe dovuto consistere nel proporsi come parte di un'azione indirizzata a promuovere l'inclusione della società civile nei lavori della Convenzione europea. In questo senso si è ritenuto opportuno valutare la possibilità di invitare all'appuntamento di fine anno anche i rappresentanti politici italiani a Strasburgo, specialmente quelli più direttamente coinvolti nella tematica (purché appartenenti ai diversi schieramenti). Relativamente a questo aspetto, il Consiglio ha deciso, ancora una volta unanimemente, di affiancare il precitato incaricato con altri due suoi componenti.

I primi riscontri del lavoro per la definizione del progetto in itinere sono stati forniti dall'incaricato sin dalla seduta del 22 aprile, ove si sono condivisi alcuni indirizzi di seguito riportati in estrema sintesi:

- ricercare la partecipazione di studiosi ed anche di operatori di vari Paesi;
- individuare attorno al tema centrale, eventualmente, alcuni altri temi sui quali attivare dei workshop;
- focalizzare, come tema centrale, la correlazione tra nonprofit e la futura legislazione europea. L'iniziativa dovrà raffigurare una linea di orientamento rispetto agli scenari che si vanno formando, nei singoli Paesi, escludendo ogni forma di possibile vincolo nei loro confronti, contribuendo, viceversa, alla fase di estensione e integrazione oggi in atto;
- non trascurare l'aspetto di comunicazione dell'Agenzia.

Un altro importante momento per la messa a punto dell'iniziativa è coinciso con la partecipazione del Consigliere incaricato ai lavori dell'Osservatorio sulla Convenzione Europea (istituito presso il Dipartimento per le Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri), ove, alla presenza di una delegazione di parlamentari europei, si è proceduto a un confronto sul futuro delle politiche europee anche in ambito sociale. Nel corso della seduta di Consiglio del 3 giugno, infatti, il precitato Consigliere ha segnalato come egli abbia avuto modo di constatare e valutare positivamente il patrimonio di informazioni e di opportunità esistenti, tra le quali ve ne sono alcune utilizzabili (mediante un loro approfondimento e una loro sistematizzazione) dall'Agenzia non soltanto in vista del convegno pubblico, ma anche per eventuali altre iniziative di taglio più operativo. A

questo proposito, si è quindi deciso di inoltrare una formale richiesta per potere disporre della copia di tali documenti. Sempre nella stessa seduta, il Consiglio ha stabilito formalmente che il convegno europeo si sarebbe svolto nel mese di novembre nella città di Milano (sede dell'Agenzia) e ha affidato al gruppo di lavoro costituitosi attorno al Consigliere incaricato (formato da personale della struttura dell'Agenzia stessa) il compito di predisporre uno schema contenente l'articolazione del programma e i nomi dei relatori. Nel fare ciò, si è chiesto di tenere conto del fatto che una parte importante avrebbe dovuto essere riservata all'analisi delle distinzioni esistenti tra economia sociale, affari sociali e Terzo settore. Accanto a questa prima accortezza, inoltre, si è richiesto altresì di mettere a fuoco anche le distinzioni riscontrabili tra le dinamiche sviluppatesi nei differenti contesti sociali e politici, così da verificarne peculiarità e omogeneità.

Verso la fine di luglio, pertanto, oltre alla individuazione precisa dei temi, e quindi anche del titolo del Convegno³⁹, peraltro mai più modificato, si sono stabilite le scansioni principali del programma. Questo, infatti, avrebbe dovuto scindersi (come poi di fatto è accaduto) tra una sessione mattutina (a sua volta articolata in una fase di apertura e in una di interventi di particolare rilievo scientifico e amministrativo) e una sessione pomeridiana dedicata per la prima parte ad altri autorevoli interventi (incentrati sulla ricostruzione dell'evoluzione del Terzo settore e delle politiche sociali, anche in ambito legislativo, e delle politiche sociali dell'U.E) e per la seconda allo svolgimento di una tavola rotonda di taglio eminentemente politico particolarmente attenta alla questione della collocazione del nonprofit e delle istituzioni della società civile nella costruzione dello spazio sociale europeo. All'indomani della pausa estiva, nel corso della riunione consiliare del 2 settembre, l'amministratore incaricato è riuscito a sottoporre al Presidente e ai Colleghi la bozza aggiornata del programma che è stata poi approvata all'unanimità. Dalla stessa si è potuto evincere che l'iniziativa si sarebbe tenuta in data 29 novembre, a Milano presso il Palazzo della Fondazione Stelline e con il titolo poc'anzi riferito. Il programma, come si è poi puntualmente verificato, individuava due macroaree su cui si sarebbe incentrata l'attività seminariale: la prima caratterizzata dalla descrizione dei contesti nazionali e comunitari, mediante relazioni e interventi, e la seconda consistente in un confronto di opinioni e valutazioni, all'interno di una tavola rotonda. E' in questa stessa circostanza che, inoltre, l'Agenzia ha deciso di commissionare una ricerca sulle reti a

³⁹ Come si è anticipato: "Il Terzo Settore e la Società Civile nella Costruzione dello Spazio Sociale Europeo".

vocazione europea (di cui si è detto nel Capitolo precedente)⁴⁰, inserendo nell'area di ricerca le reti settoriali, tematiche e trasversali e le Istituzioni.

A partire dall'inizio di settembre, quindi, l'Agenzia si è dedicata all'attuazione delle fasi operative necessarie per la concretizzazione del convegno in base al programma stabilito. In data 29 novembre 2003, dunque, sotto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, il Convegno si è finalmente svolto.

Alla presenza di un pubblico altamente rappresentativo e numeroso (rappresentanti e operatori del Terzo Settore, accademici, politici e amministratori regionali e locali, giornalisti, professionisti etc.) e dopo il saluto, non solo formale, recato personalmente dal Sindaco di Milano, il Presidente dell'Agenzia ha aperto i lavori con un lungo intervento che partendo dalla ricostruzione del contesto nazionale e comunitario in cui il nonprofit si trova a operare, ha fornito una serie di dati e di spunti di riflessione prontamente raccolti dai relatori succedutisi.

L'uditorio, quindi, ha potuto ascoltare, uno dopo l'altro, gli interventi di personalità di assoluto prestigio e competenza quali:

- il Direttore della Rappresentanza italiana della Commissione Europea Pier Virgilio D'Astoli;
- il Segretario generale di Cecop (Confederation Européenne des Coopératives de travail, Coopératives sociales et Entreprises participatives) Rainer Schluter;
- il già "Chief Commissioner" della Charity Commission per Inghilterra e Galles, nonché ricercatore presso la London School of Economics Richard J. Fries;
- l'esperta di economia nonprofit e docente presso l'Università Panteion di Atene Helen Kirou;
- il Presidente della sezione "Occupazione, Politiche Sociali e Cittadinanza" del Comitato Economico e Sociale Europeo Jan Olsson;
- il Presidente del Kulturstiftung Haus Europa, nonché fondatore e amministratore delegato del Maecenata Management GmbH Rupert Graf Strachwitz;
- il Direttore delle Relazioni Pubbliche dell'International Family Health Nigel Tarling;
- il docente universitario e ricercatore del CRIDA/LSCI Jean-Louis Laville;
- i rappresentanti della Commissione europea Ilias Sotirichos e Giorgio Guarneri (dell'Ufficio Umanitario della Commissione Europea – ECHO);

⁴⁰ Capitolo I, Paragrafo 1.2 "Ricerche sulla normativa e sui pronunciamenti delle Istituzioni europee in materia di Terzo settore, con particolare riferimento alle linee di bilancio dell'Unione".

- numerosi membri dei Parlamenti italiano ed europeo.

Pur partendo da punti di osservazione eterogenei e talora da provenienze e prospettive culturali differenti, tutte le relazioni e gli interventi si sono cimentati con temi che sottendono la rivisitazione di alcuni paradigmi non solo culturali, ma soprattutto programmatici, nell'ambito della costruzione del venturo spazio sociale europeo. In questo senso l'incontro si è posto (ed è riuscito, a detta dei commentatori e degli intervenuti, nel suo intento) come un contenitore a più voci per raccogliere e accogliere la crescente esigenza di un reciproco riconoscimento tra il mondo delle istituzioni pubbliche e il terzo settore.

Le conclusioni dei lavori, oltre a confermare tutto ciò, hanno suggerito con chiarezza la necessità di passare da un confronto sporadico a un confronto e a un dialogo sistematico sugli orientamenti legislativi e sulle esperienze maturate nei diversi contesti nazionali e regionali, per cogliere e valorizzare gli aspetti maggiormente realizzativi ed efficaci susseguenti alla predetta sinergia. Si tratta, inoltre, di verificare empiricamente quale contributo concreto essa possa dare allo sviluppo di nuove forme di "governance".

I positivi ritorni pervenuti all'indomani del Convegno, da parte di molti di coloro che, da un punto di vista politico, amministrativo e associativo, nei singoli Stati europei, ovvero all'interno delle Istituzioni comunitarie, rivestono responsabilità decisionali (programmatiche e/o di controllo), ha rappresentato un segno di conforto importante per l'Agenzia rispetto alla convinzione di avere individuato un filone, il cui approfondimento può rivelarsi di grande utilità per tutti coloro che praticano nei fatti la ricerca di un'autentica cittadinanza solidale.

2.2 Partecipazione all'organizzazione e al programma dell'Annual Meeting della Banca Interamericana di Sviluppo (BID)

Quando si pensa alla dimensione internazionale del Terzo settore, però, il discorso non può limitarsi alla considerazione di ciò che esso rappresenta (e/o potrà rappresentare) nel nostro continente, in cui vanta una tradizione plurisecolare. In realtà, proprio la considerazione profonda della relazione fra società civile, mondo nonprofit ed Europa, di per sé conduce inevitabilmente oltre i confini dell'Unione. Se nei mesi scorsi, infatti, molti analisti politici si sono interrogati sul ruolo che essa può esercitare nel mondo, senza retorica e senza enfasi, è forse giusto volgere lo sguardo a ciò che alcuni pezzi delle sue